

Per tracciare l'orizzonte della nostra riflessione e comprendere meglio le evoluzioni (tra conferme e novità) del progetto Tobia condividiamo alcune osservazioni preliminari.

Viviamo un tempo in cui la crisi della pandemia si sovrappone ad un'altra più lunga e cominciata molto tempo prima che chiamiamo secolarizzazione. Gli eventi dell'ultimo anno e mezzo hanno messo in evidenza con più chiarezza ciò che da molto tempo intuivamo e vedevamo accadere: la fede non si può più dare per presupposta. Essa non è più un'evidenza culturale. Cioè non è più vero che "non si può che essere cristiani". Non è un giudizio ma un dato di fatto di cui prendere coscienza.

Severino Dianich, esperto di ecclesiologia, intravede qui un tratto che sfida le nostre parrocchie. Scrive: "la struttura parrocchiale ha sempre accolto credenti, ai quali la fede era già stata comunicata e ai quali la parrocchia doveva garantire la catechesi e i sacramenti. È paradossale ma è vero il fatto che, lungo la sua storia, la parrocchia non sia mai stata investita del problema dell'accesso alla fede dei non credenti. È veramente un paradosso, ma è difficile smentirlo"<sup>1</sup>.

Non è tutto perduto. Questa consapevolezza condivisa cambia anche il compito dell'annuncio. Si tratta di passare decisamente dalla catechesi alla evangelizzazione e alla iniziazione cristiana.

"Per secoli noi abbiamo sviluppato non l'evangelizzazione, ma la catechesi, come cura di una fede già in atto, come educazione e animazione della fede.. Paradossalmente, la nuova situazione risveglia la capacità propositiva della comunità cristiana"<sup>2</sup>.

E questo che cosa comporta? Tra le altre cose, ci chiede di pensare in termini di iniziazione alla vita cristiana con la consapevolezza che "quando diciamo iniziazione diciamo molto di più di catechesi. Certo, in ogni iniziazione bisogna imparare qualcosa, anche con fatica. Ma ciò deve avvenire in un rapporto pieno, nel quale il bambino, il ragazzo, l'adulto imparano a essere generati a una particolare identità, a un particolare modo di stare nella vita. Ora, generare è un'operazione complessa, che non comporta solo apprendere alcune nozioni, ma un certo modo di parlare, di ascoltare, di stare insieme"<sup>3</sup>.

Si tratta non di dare forma ad una vita di fede già esistente, ma favorire la possibilità della vita credente, di domandarsi: che cosa possiamo fare, come comunità, per aiutare qualcuno a diventare e restare credente?

Su questo orizzonte si colloca la nostra serata: vorremmo approfondire in che modo e con quali strumenti il progetto Tobia può sostenere l'iniziazione cristiana nelle parrocchie.

Don Michele Roselli

---

<sup>1</sup> S. DIANICH, *Ecclesiologia della parrocchia*, in *Regno-Attualità*, 12, 2003.

<sup>2</sup> E. Biemmi, *La catechesi ad un nuovo bivio?*, in <http://www.diocesi.concordia-pordenone.it/pordenone/allegati/2336/Relazione%20Biemmi.pdf>, [accesso del 23/09/21].

<sup>3</sup> E. Biemmi, *Realzione al CVonvegno nazionale Direttori degli uffici catchistici*, Assisi, 2018, Pro manuscripto